

Qui sopra, «Reclining external form», bronzo di Henry Moore del 1951 esposto anche a Varese durante le mostre internazionali di scultura all'aperto. A destra, «Figura», versione in pietra di Emilio Greco, anch'essa esposta durante le manifestazioni di arte nella città giardiniere delle quali tratta l'articolo apparso sul numero di giugno della rivista «Percorsi». Sotto, la copertina del volume «Clivio»

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

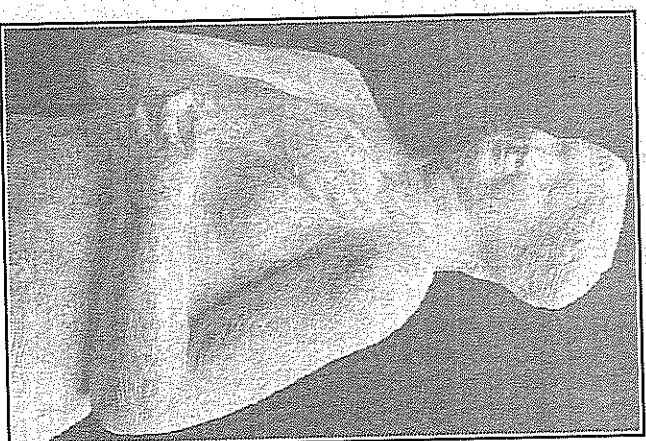
Anche i varesini ridono di se stessi

A prima vista non si direbbe che l'ironia abiti a Varese, ma quando si tratta di... donne anche il proverbiale ghiaccio dei nostri uomini ci affari si scioglie. Come considerare altrimenti la civerruola varesina apparsa su un periodico varesino del lontano 1860? Erano tempi di eroismi quelli. In quanto i giovani rampolli delle famiglie più considerevoli, infiammati dall'idea dell'unità nazionale, partivano di seguito di Garibaldi per la Sicilia. Sapevano di rischiare la pelle, ma ciò li rendeva molto più affascinanti agli occhi delle ragazze in cerca di marito.

La mia storia di Varese

(138° episodio)
Non sappiamo quali fossero le profonde e comunque molto sentite ragioni che dividevano il signor Giuseppe Francesco Bianchi, esponente di punta della Confraternita del Santissimo Sacramento, dal prevosto di Varese Giovanni Andrea Drilli. Sino al fatto comunque che nel corso della festa di San Tommaso il Bianchi non esitò a tenere una dura concione contro il Drilli e i canonici di san Vittore per contrastare il peso che gli stessi volevano assumere nella designazione delle gerarchie della Confraternita. Un classico «delfino» d'opinione, dunque, ma al tempo non era facile come oggi esprimere il proprio parere. Il priore se ne adombrò lamentandosi col podestà Massimiliano Pusterla che, dovendo scegliere, diede i suoi favori al prevosto ed emise perciò un mandato di cattura nei confronti del «reo di

quale non restò che rifugiarsi nel convento dei Cappuccini, Bianchi e gli appartenenti alla Confraternita illustrarono il caso al conte Firmian e poi a Francesco III duca di Modena che si adoperarono per trovare una soluzione bonaria. Nonostante ciò la pratica finì dinanzi al Regio Senato che nel merito diede torto al Bianchi e lo condannò al pagamento delle spese processuali. Il Bianchi tirò comunque un gran sospiro di sollievo. (p.m.)



Il desiderio di vendetta nei confronti della piccola vipera impedi che si sfidasse, o duello, mala trovata di rendere pubblica la piccante vicenda rese più cocente la loro sconfitta e diede maggior lustro alla bellezza di F. che di lì a poco sposò un ricco orolano e mise al mondo una meravigliosa nidata di bambini.

Varese capitale della scultura

Fatti notevoli accadde a Varese nel 1949 e nel 1953. La città possedeva già notevoli tradizioni artistiche che, in verità, non erano venute meno neppure durante il regime fascista e che nell'immediato dopoguerra ripresero vigore, ma con nuovi protagonisti. La novità consisteva proprio in ciò: uno stuolo di giovani, bravi e volenterosi, che talvolta avrebbero dato un contributo persino alla cultura nazionale.

Nel caso specifico incontriamo personaggi come Dante Isella, Luigi Ambrosio, Piero Chiaro, Giuseppe Bortoluzzi e Luigi Zanzi (padre). I quali danno vita nel parco di Villa Mirabello, appena acquisito dal Comune, al Premio di Scultura Città di Varese, con mostra all'aperto di importanti opere d'arte. Vi parteciparono artisti del calibro di Henry Moore, F.L. Wright e Arturo Martini, mentre il Catalogo vide la prestigiosa firma di Giulio Carlo Argan.

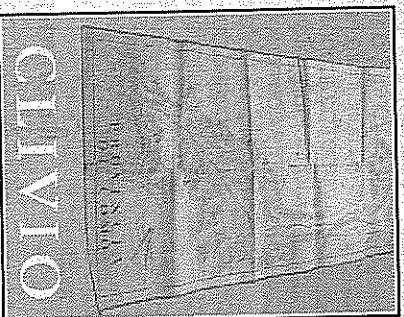
Le ambizioni erano notevoli e lunginquantenni. Il successo fu considerevole, ma non mancarono le consuete polemiche a carattere localistico. Il risultato fu che di grande scultura a Varese si tornò a parlare solo nel 1953 con un'altra grande e purtroppo... definitiva manifestazione. Per il tutto si veda il bel saggio di Raffaele Gama e Alberto Bertoni su «Percorsi», la vivace e documentata rivista d'arte e cultura del Liceo Artistico di Varese.

La provincia da sfogliare

Clivio, come si viveva dopo l'Unità

«Questo caro maestro ci amava tutti quanti come se fossimo stati suoi figlioli; più era affidabile in modo singolare e si faceva temere in modo singolare, per la sua festa di San Gaetano ci conduceva a spasso, ci dava dolci a tutti quanti i ragazzi della scuola. Siccome poi i figli scolari dimenticavano sempre qualche cosa a casa, lui si forniva di tutto quanto gli poteva occorrere la scuola e poi gli forniva ai ragazzi, onde non perdesse tempo; e finalmente non ricever nulla a nessuno. Smerciava la sua roba ma denari pocco e nulla incassava e pure sempre si adoperava a beneficio dei suoi scolari; ed aveva un misero stipendio di quattrocche lire 227 (pari a lire 188 lire circa) annue, e pure lo faceva con tanto amore e disinteresse che finiva a rimettere del suo».

E' un passo del «Memoriale Lombardia Oggi 15 Ottobre 2000



Molinari» (Lo scultore Michele Longelo, autore fra l'altro del monumento commemorativo a Vincenzo Donolo posto nell'androne di Palazzo Estense a Varese), documento di grande importanza per ricostruire come si potesse vivere nella compagna varesina negli anni di poco successivi l'Unità d'Italia.

Lo troviamo intero nel periodo-so volume (350 pagine, arricchito da fotografie in bianco e nero) intitolato, semplicemente «Clivio» e che, uscito nel 1985 dalla locale Società Operaia di Mutuo Soccorso per celebrarne il centenario, rappresenta uno dei lavori storici più completi mai dati alle stampe.

Pierangelo Figerio, Beppe Gall e Amerigo Sassi hanno fatto passare con certa pazienza archivi, bollettini, riviste per regalarci un quadro a tutto tondo della piccola comunità varesina di confine

ad iniziare dalle «tracce romane» e del periodo consoci-milanesi, comune a buona parte del Varesotto, per poi passare alle vicende politico-amministrative dal '500 al giorno nostri», alla vita parrocchiale, al contesto ambientale, sociale, economico. Può darsi che, come scrive Francesco Olgati in presentazione, «quanto qui scritto non ha la pretesa di essere com-

Riccardo Prando